

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,  
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo  
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici  
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.  
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gio-  
rnale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi  
col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10  
in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente  
presso la Tipografia Dina.

**Pagamenti anticipati.**

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-  
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere  
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

**Monitore della Città e del Circondario**

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. 5,30 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,45 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

## Due Parole sul Primo Maggio

Non essendo riusciti, checchè ne dicano, a distruggere nemmeno in minima parte le mie modeste osservazioni sul vero e genuino carattere della festa internazionale del primo maggio, osservazioni che non si possono facilmente smentire perchè basate su fatti e documenti umani, gli egregi e sempre gentili scrittori della *Bollente*, dopo avermi dipinto come un conservatore affatto ignaro delle nuove teorie e per giunta talmente feroce da non voler discutere ma schiacciare, senza tanti complimenti mi collocano nella numerosa schiera degli illustri tirapiedi contemporanei. Di ciò non mi dolgo, giacchè in un tempo nel quale

Ognun del pari ostenta  
Bestemmie e Miserere,  
Tutto, tutto diventa  
Arte di non parere,

le mie nude e crude verità devono essere riuscite molto ostiche a tutti coloro che, sotto lo specioso mantello della democrazia, cercano ognora farsi sgabello delle popolari passioni per salire in alto! Ed a questo proposito non saranno del tutto inopportune poche e franche parole. Conservatore sincero ed indipendente non approvai e non approvo, come pericolosa e nociva agli stessi lavoratori, la festa del primo maggio: ho scarsa fiducia nelle generose utopie di un Carlo Marx, di un Ferdinando Lassalle, di un Pietro Proudhon e degli altri molti che in questo secolo credettero potersi con pochi colpi di penna mutare d'un tratto *ab imis fundamentis* l'edificio dell'umana convivenza.

Forse questa mia erronea opinione dipenderà, come voi scrivete, dal fatto di non conoscere che di nome le teorie socialistiche: anche questo potrebbe essere, e siccome voi, illustri signori, mi citate il neofito De Amicis, così alla mia volta vi riporterò per comodo quattro paroline da Pietro Sbarbaro dirette agli operai d'Italia:

« . . . . A che si riducono, in sostanza, gli elementi costitutivi e i principi cardinali di questo tanto calunniato sistema economico, di questo tanto detestato ordinamento della civile società europea?

« Alla libertà del lavoro in tutta la varietà delle sue forme.

« Alla libertà dell'individuo in tutte le relazioni dei suoi diritti e dei suoi interessi.

« Alla eguaglianza giuridica dei cittadini.

« Al governo rappresentativo fondato sul domma della sovranità popolare.

« E sono queste le catene, questi gli ostacoli al progresso, questi i monumenti della *tirannide borghese* a voi trasmessi da un passato abominevole, che i Sicofanti della democrazia vi confortano a rovesciare, a spazzare, a rimuovere, per lasciar fare, lasciar passare il nuovo Vangelo, il nuovo Codice della redenzione universale delle moltitudini oppresse?

« Operai d'Italia! Pensateci bene: tutta codesta eredità del passato, che a voi si propone di ripudiare, come un odioso cumulo di iniquità sociali da cancellare, per mettere al suo posto un nuovo edificio di umana convivenza, sapete che cosa rappresenta? Rappresenta il complesso di quei diritti dell'uomo e del cittadino, che il Cristianesimo, con diciotto secoli di educazione laboriosa, maturava ai figli nel dolore e nell'insania dei padri, e un popolo di eroi, un popolo di cavalieri antichi al servizio dell'Idea Moderna consacrò col proprio sangue e drappellò vessillo di universale emancipazione sulle fumanti rovine della Europa feudale! »

Del resto, a voi socialisti, che sempre e continuamente spargete lagrime sulla misera sorte degli operai e proclamate che all'infuori delle vostre dottrine non evvi salute, a tutti voi, io, umile ed oscuro conservatore, rivolgo queste semplici domande. Siete voi in buona fede quando incitate le masse ad insorgere, sia pur pacificamente, contro lo stato attuale di cose proclamando che le alte classi non vogliono occuparsi di chi geme e soffre? Siete voi così poco sinceri da negare l'evidenza? E che cosa sono, per Dio, le casse di risparmio, le casse rurali, le banche popolari, le società di mutuo soccorso, le società per costruzioni di case operaie, le società cooperative di produzione, di consumo ed di credito, le cucine economiche, le scuole d'arti e mestieri, le leggi proteggenti l'operaio contro i danni inerenti a talune professioni insalubri, pericolose, quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli, quelle sugli infortuni sul lavoro ed altre

per giungere persino alla completa libertà di sciopero? Che cosa rappresentano se non veri e reali progressi che man mano in questi ultimi anni, senza tanto rumore, si sono venuti svolgendo nelle serene e tranquille aule legislative a conforto dei più?

Non offrono forse queste istituzioni all'operaio che lavora ed ha la legittima ambizione di migliorare il proprio stato, il mezzo di formarsi un capitale col superfluo del salario, di provvedere pel caso di malattia o mancanza di lavoro, di procacciarsi credito sulla buona sua reputazione, di alloggiare a buon mercato, diventando col tempo proprietario della sua casetta, di acquistare le cose necessarie alla vita quasi al prezzo di costo, di rendersi finalmente padrone di sé e intraprenditore per proprio conto? E frattanto altre riforme si annunziano che a poco a poco dopo maturo studio verranno attuate da quelle stesse classi illuminate e colte contro le quali da tempo aizzate le insane passioni del volgo.

E voi socialisti, voi apostoli delle nuove idee, che cosa avete fatto nel frattempo di veramente utile per gli irredenti vostri fratelli? Avete coperto l'Europa di pubblicazioni pressochè inutili, avete organizzata la giornata del 1. maggio fiera di sinistri avvenimenti, avete illuso l'operaio promettendogli mirifiche visioni. Che cosa fate voi deputati socialisti? Voi Andrea Costa, con il Guelpa e con l'Agnini, col Prampolini e con tutti gli altri sedicenti amici dell'operaio? Innanzi all'opera negativa dei vostri amici, o signori della *Bollente*, non ho io il diritto, che compete ad ogni libero cittadino, di pubblicamente deriderli e ove occorra smascherarli e flagellarli senza pietà?

In ultimo respingo poi, cari ed illustri maestri, l'accusa che mi rivolgete, essere cioè un conservatore che non discute ma schiaccia: la sola agitazione anarchica, scrissi, non si discute ma si schiaccia, come si schiaccia l'infinito numero degli insetti... molesti.

Ed ora, ponendo termine a questa non inutile polemica, la vostra arguta fantasia avrà modo di chiamarmi non solo conservatore, ma codino e retrogrado, ponendomi al fianco di un Cantelli la santa ghigliottina. Ringrazio di cuore poichè preferisco la compagnia di un Cantelli a quella dei Robespierre e dei Rabagas.

Italus.

Roma, 12 Maggio '92.

## Alcune idee sul Nuovo Teatro

In una di queste sere, fra un atto e l'altro d'una delle applaudite commedie dateci dalla brava compagnia Mezzetti-Brunorini, un crocchio di spettatori, forse per successione d'idee nate dalla contemplazione del *Raffaello* soffitto del Politeama Acquese, manifestava alcuni progetti di teatro, fra i quali i due seguenti che non crediamo fuori di proposito l'indicare.

Il primo era il frutto delle osservazioni d'un alto funzionario pubblico della città, che per i modi squisiti e per l'attività e intelligenza con cui attende alle proprie attribuzioni, gode la migliore stima della cittadinanza acquese.

Poichè l'arduo problema della costruzione d'un nuovo teatro che risponda alle esigenze e al desiderio di tutti minaccia di restare insoluto per chissà quale ordine d'anni, osservava l'egregio funzionario, e poichè d'altra parte il Politeama sarà presto abbattuto, non si potrebbe intanto trarre partito del legname dello stesso Politeama, e servirsene per un altro dello stesso genere da restare aperto finchè il nuovo teatro sarà costruito? La spesa del nuovo teatro provvisorio... più o meno sarebbe minima, aggiungeva il simpatico magistrato, poichè si ridurrebbe all'importo dell'area che il Municipio potrebbe anche concedere gratuitamente, e a quello del fabbricato certamente poco costoso.

L'idea ci pare meriti d'essere presa in considerazione, rispondiamo noi, semprechè da persone competenti sia accertato, che il legname dell'attuale politeama può essere altrove trasportato e adattato convenientemente. Con ciò, certo, non si avrebbero ad incontrare gravi spese, e con un soffitto, un poco più decente di quello del politeama, il nuovo teatro... provvisorio più o meno potrebbe restare aperto ai più graditi spettacoli d'opera e di prosa.

L'altro progetto che il soffitto dell'attuale politeama risvegliava nella mente degli spettatori suddetti è il seguente.... Ma di questo parleremo nel prossimo numero, liciti se nella settimana qualche più ispirato concittadino troverà una migliore soluzione dell'arduo problema del nuovo teatro, dispensandoci dal manifestare il progetto di cui vorremmo tener parola.